

La poesia è dappertutto
Basta chinarsi a coglierla...

Paul Eluard



...e la cogliete anche al cinema Dante

[anno 2015]

a cura di Gabriele Stoppani e Paola Artusi

1° Film: Anita B.

La trama: Anita è appena sedicenne quando esce da Auschwitz e va incontro a un nuovo mondo piena di entusiasmo. Presto si troverà al centro di una burrascosa storia d'amore, che diventerà per lei occasione di ribellione e rinascita. Il film è tratto dal romanzo di Edith Bruck "Quanta stella c'è nel cielo".

Ruth

*Avevi un fiore fra i lunghi capelli
neri e sorrisi grandi per il mondo,
la tua pelle di seta profumava
di lavanda e di viole a primavera.
Nei dolci occhi la voglia di vivere;
ti specchiavi con la gioia bambina
della tua risplendente giovinezza.*

*...nessuno specchio per il tuo sorriso,
solo polvere e fumo alla Risiera,
e freddo, sangue e acuta sofferenza.
L'oro e l'argento, un ricordo lontano
i tuoi capelli non esistono più
la tua pelle, secca carta vetrata,
nel vuoto occhi fissi senza colore.
Scuro dolore coagula in grumi,
la vita stritolata grida muta.
Rinchiusa in neri loculi, l'anima
a fatica s'accorge di vivere.
La belva umana ha ucciso la pietà
e sarà sempre feroce la notte
in questo lager che chiamiamo mondo.*

(la Risiera di San Sabba a Trieste fu adibita a campo di concentramento durante il periodo nazista.)

Mara Penso.

Nostalgia della casa

*È più di un anno che vivo al ghetto,
nella nera città di Terezìn,
e quando penso alla mia casa*

*so bene di che si tratta.
O mia piccola casa, mia casetta,
perché m'hanno strappato da te,
perché m'hanno portato nella desolazione,
nell'abisso di un nulla senza ritorno?
Oh, come vorrei tornare
a casa mia, fiore di primavera!
Quando vivevo tra le sue mura
io non sapevo quanto l'amavo!
Ora ricordo quei tempi d'oro:
presto ritornerò, ecco, già corro.
Per le strade girano i reclusi
e in ogni volto che incontri
tu vedi che cos'è questo ghetto,
la paura e la miseria.
Squallore e fame, questa è la vita
che noi viviamo quaggiù,
ma nessuno si deve arrendere:
la terra gira e i tempi cambieranno.
Che arrivi dunque quel giorno
In cui ci rivedremo, mia piccola casa!
Ma intanto preziosa mi sei
Perché mi posso sognare di te.*

Zdenek Ohrenstein, 1929

E' così

*In quella che è chiamata la piazza di Terezin
è seduto un piccolo vecchio
come se fosse in un giardino.
Ha la barba e un berretto in testa.
Col suo ultimo dente
mastica un pezzo di pane duro.
Mio Dio, col suo ultimo dente:
invece d'una zuppa di lenticchie
povero superstite.*

M. Kosck

2° Film: *La mia classe*

Un attore impersona un maestro che dà lezioni a una classe di stranieri che mettono in scena se stessi. Sono extracomunitari che vogliono imparare l'italiano, per avere il permesso di soggiorno, per integrarsi, per vivere in Italia. Arrivano da diversi luoghi del mondo e ciascuno porta in classe il proprio mondo. Ma durante le riprese accade un fatto per cui la realtà prende il sopravvento. Il regista dà lo "stop", ma l'intera troupe entra in campo: ora tutti diventano attori di un'unica vera storia, in un unico film di "vera finzione": *La mia classe*.

“L'amicizia”

Non posso darti soluzioni per tutti i problemi della vita.

Non ho risposte per i tuoi dubbi o timori, però posso ascoltarli e dividerli con te.

Non posso cambiare né il tuo passato né il tuo futuro.

Però quando serve starò vicino a te.

Non posso evitarti di precipitare,

solamente posso offrirti la mia mano perché ti sostenga e non cada.

La tua allegria, il tuo successo e il tuo trionfo non sono i miei.

Però gioisco sinceramente quando ti vedo felice.

Non giudico le decisioni che prendi nella vita.

Mi limito ad appoggiarti a stimolarti e aiutarti se me lo chiedi.

Non posso tracciare limiti dentro i quali devi muoverti,

Però posso offrirti lo spazio necessario per crescere.

Non posso evitare la tua sofferenza, quando qualche pena ti tocca il cuore,

Però posso piangere con te e raccogliere i pezzi per rimetterlo a nuovo.

Non posso dirti né cosa sei né cosa devi essere.

Solamente posso volerti come sei ed essere tua amica.

In questo giorno pensavo a qualcuno che mi fosse amico in quel momento sei apparso tu...

Non sei né sopra né sotto né in mezzo non sei né in testa né alla fine della lista. Non sei né il numero 1 né il numero finale e tanto meno ho la pretesa di essere il 1° il 2° o il 3° della tua lista.

Basta che mi vuoi come amica.

NON SONO GRAN COSA, PERO' SONO TUTTO QUELLO CHE POSSO ESSERE .

Jorges Luis Borges

La poesia e la fanciulla

*Lei scriveva poesie erotiche
assomigliavano a lei
perché avevano l'anima e la bellezza
Prima di farsi la doccia
le cose gettava nel salotto
e guardava il suo corpo allo specchio...
se c'era ancora rimasto qualcosa .
Si può interrompere la comunicazione
tra di lei e quello oltre il vetro
che guardava con occhi annebbiati .
Noi parlavamo della bellezza
e della sensibilità umana
e del tempo che ci mancava.
Ciò che toccava causava irruzione, terremoti
e quella voce interna
che va protetta .
Una ad una le consegnavo le cose
disperse chissà da quanto tempo
nello spazio blu .
Desiderava sentire il risveglio del proprio corpo
sano, purificato.
Che cosa può togliere di più la mano del Creatore?*

Ali Podrimja

Ridammi i miei stracci

*Ridammi i miei stracci
I miei stracci di sogno puro
Fatti con il sorriso di seta del mio intermittente presagio
Fatti con questa mia stoffa di pizzo
I miei stracci di speranze invisibili
Fatti del mio desiderio che brucia
Fatti dell'arcobaleno di sguardi del mio viso
Ridammi i miei stracci
Li voglio davvero ridammeli.*

Vasko Popa Grebenac

3° Film: *Her (Lei)*

Los Angeles, in un futuro non troppo lontano. Theodore, un uomo solitario dal cuore spezzato che si guadagna da vivere scrivendo lettere “personali” per gli altri, acquista un sistema informatico di nuova generazione progettato per soddisfare tutte le esigenze dell’utente. Il nome della voce del sistema operativo è Samantha, che si dimostra sensibile, profonda e divertente. Il rapporto di Theodore e Samantha crescerà e l’amicizia si trasformerà in amore ma...

Pensa agli altri

*Mentre prepari la tua colazione, pensa agli altri,
non dimenticare il cibo delle colombe.
Mentre fai le tue guerre, pensa agli altri,
non dimenticare coloro che chiedono la pace.
Mentre paghi la bolletta dell’acqua, pensa agli altri,
non dimenticare coloro che mungono le nuvole.
Mentre stai per tornare a casa, casa tua, pensa agli altri,
non dimenticare i popoli delle tende.
Mentre dormi contando i pianeti, pensa agli altri,
coloro che non trovano un posto dove dormire.
Mentre liberi te stesso con le metafore, pensa agli altri,
coloro che hanno perso il diritto di esprimersi.
Mentre pensi agli altri, quelli lontani, pensa a te stesso,
e di: magari fossi una candela in mezzo al buio.*

Mahmoud Darwish

Un monologo di Alessandro Bergonzoni.

*Prima di cominciare spenderei due parole, e perdo solo un minuto, un secondo, un attimo, massimo un'ora per non dico rimandare a dopo quel che dirò dopo, quanto per anticipare ad adesso quel che dico adesso. Mi spiego peggio.
Prima di cominciare mi sarebbe piaciuto fare una specie di presentazione, anche se non una vera e propria presentazione, allora perché l'ho detto? Presentazione che porterebbe via certe certezze, vi metterebbe alcune alcune e questo non è giusto e porterebbe un tale squilibrio al mio ego e al mio super-ego in modo tale da diventare Ugo e super Ugo ... Anche questo non è giusto, figuriamoci, figuratevi, si figuri.
Prima di cominciare mi sarebbe piaciuto fare una specie d'introduzione, anche se poi io l'introduzione non l'ho mai amata.
Adesso amata è una parola grossa, comunque ... Stimata, ecco ... stimata non è certo la parola ideale ... anche ideale non mi sembra certo la parola giusta ... anche giusta non mi sembra ... beh, anche beh ... comunque ... anche comunque ...*

Comunque lo risolviamo dopo, anche dopo non è che ci possano essere parole, comunque, va beh...

Prima di cominciare ... Anche cominciare non è che sia proprio bellissimo, comunque la usiamo.

*Mi sarebbe piaciuto fare un preambolo, pre dal latino davanti, ambolo dal greco embolo, malattia che colpisce uno dei sette nani, Ambolo, Embolo, Imbolo, Ombolo, Umbolo e c'è un **"percié"**, un percié c'è, dovuto anche al mio odio per le acca.*

*C'è un percié, diciamo, prima di arrivare al centro del racconto, cioè proprio all'apice, alla punta dell'iceberg, all'acne o punta foruncolosa, insomma prima di arrivare alla grande pera, **"the mega Williams"**,...*

Mi sarebbe piaciuto iniziare in maniera anomala, in maniera anomala, cioè analom, analoma, ana, in maniera anomala, analoma, analo, analomame, anamale, anamola, anomalame, am ... ama ... anam ... amala, fai quello che vuoi ma amala ... anala ... a ... anamalala ... a ... Ci siamo capiti! ... Poco, ma ci siamo capiti!

In maniera anomala, magari la risolviamo dopo questa analo... eh no, maimolo, nim ...

Insomma, mi sarebbe piaciuto cominciare pianin pianino, passin passino, tonin tonino, pierin pierino, colin colino e il perché lo capirebbe anche un bambino di dieci anni, quindi cercatelo e chiedetelo a lui!

Perché io non posso andare avanti all'infinito, anche perché odio Leopardi e tutti i poeti da pelliccia in generale, io, un'idea mia personale, chiara, ovvia ... Chiara.

Tra l'altro il tempo sta passando, il preambolo non l'ho ancora fatto, devo cominciare, vado ad iniziare, magari diciamo che il preambolo lo faccio alla fine, cioè quando non c'è più nessuno io, furbo, faccio il preambolo ... A parte che diventa un postambolo, comunque voglio dire ... Preambolo, postambolo, prefazione, postfazione, prepuzio, postpuzio, non cambia niente: invertendo i fattori, i contadini non cambiano, ecco, questo è un po' il concetto mio.

*Un concetto terra terra sicuramente in questo caso. Concetto **"tèrra tèrra"**, come disse Colombo... Ecco, no, niente, io credo non fosse importante fare il preambolo adesso ... a parte che per me era importante ... comunque voglio dire, non era necessario.*

4° Film: *Tracks*

Il film narra la vera storia di Robyn Davidson, una scrittrice australiana che nel 1977 intraprende un viaggio lungo 2700 Km da Alice Springs fino al mare, attraverso lo sterminato bush australiano. Ad accompagnarla nei nove mesi di viaggio, soltanto quattro cammelli e il fedele cane.

Hai mai provato a guardare il cielo

*Hai mai provato
A guardare il cielo
A stenderti su un prato
accarezzare un fiore
a seguire con lo sguardo
cime, foglie, aurore
che spuntano di nuovo tra l'azzurro e il sole.*

*Hai mai provato
A guardare il mare
Come tu fossi un pescatore,
silenzioso sulla riva,
A seguire con lo sguardo
una scia che traccia rosso l'orizzonte
Scoprire che unisce l'oriente e l'occidente.*

*Hai mai provato
a scegliere una via
come tu fossi un viaggiatore,
lasciarti trasportare dall'istinto
andare in giro per il mondo
tra mari, monti, pianure, deserti
imbrigliare muto o guidare un sentimento.*

*Hai mai provato
A costruire un sogno
Come tu fossi un costruttore,
soltanto con l'aiuto del tuo cuore,
Senza avere per le mani una città
Un progetto, un permesso, una licenza,
grattacieli e grandi i spazi di speranza.*

*Hai mai provato
A guardare il cielo,
a lasciarti guidare da una stella*

*a far della tua vita un sogno
lasciare ogni cosa che si avveri
come nella favola più bella.*

Sandrino Aquilani

E dopo

*I labirinti
creati dal tempo
svaniscono.
(Rimane solo il deserto)
Il cuore,
fonte del desiderio,
svanisce.
(Rimane solo il deserto).
L'illusione dell'aurora
e i baci
svaniscono.
(Rimane solo il deserto)
un deserto
ondulato.*

Federico García Lorca

Tienimi per mano

*Tienimi per mano al tramonto,
quando la luce del giorno si spegne
e l'oscurità fa scivolare il suo drappo di stelle...
Tienila stretta quando non riesco a viverlo
questo mondo imperfetto...
Tienimi per mano...
portami dove il tempo non esiste...
Tienila stretta nel difficile vivere.
Tienimi per mano...
nei giorni in cui mi sento disorientata...
cantami la canzone delle stelle dolce cantilena di voci respirate...
Tienimi la mano, e stringila forte
prima che l'insolente fato possa portarmi via da te...
Tienimi per mano e non lasciarmi andare... mai...*

Herman Hesse

5° Film: *Pazza idea*

Protagonisti del film sono Danny e Odysseus, due giovani fratelli di 16 e 18 anni che decidono di partire da Atene alla volta di Salonico alla ricerca del padre, che li aveva abbandonati in tenera età. Albanesi per parte della madre che è appena morta, si sentono stranieri nel loro proprio paese e vogliono essere riconosciuti dal padre per poter ottenere la cittadinanza greca. Sarà l'inizio di un'avventura ricca di imprevisti e di situazioni paradossali, tra realtà e sogno, attraverso la quale il regista racconterà, con tono leggero e scanzonato, la passione dei due fratelli per la canzone italiana e per Patty Pravo, cameo nel film, la loro attrazione per la cultura 'pop' dei talent show, ma anche il tema della ricerca dell'identità, del legame profondo tra fratelli e, non da ultimi, del diritto di cittadinanza, dell'ospitalità e del senso di appartenenza a un luogo.

Il mondo ha bisogno di poesia

*Il mondo ha bisogno di poesia per non dimenticare mai l'infinita bellezza del cielo.
Ha bisogno di poesia per ricordarci di ricordare Giacomo Leopardi
che nella sua poesia ricordava Angelo Mai
scopritore di Cicerone nelle segrete del Vaticano.*

*Il mondo ha bisogno di poesia per rendere giustizia alla bellezza
criminosamente troppo breve di una farfalla o di un fiore.*

Il mondo ha bisogno di poesia per cantare l'amore.

*Il mondo ha bisogno di poesia per ricordare Saffo che millenni orsono si rifugiò su
un'isola*

per scrivere poesia e far scrivere poesia ad altre donne.

*Il mondo ha bisogno di poesia per non scordare Beatrice Cenci a cui rifiutarono
giustizia,*

ma colpevole di estrema difesa, tagliarono il capo.

*Il mondo ha bisogno di poesia perché ha una circonferenza di 40.075 chilometri
e per circondarla tutta ne servono almeno quaranta milioni di poesie.*

*Il mondo ha bisogno di poesia: per noi, per gli altri, per azzannare un'ingiustizia,
per non scordare un lamento, per ricordare una lacrima.*

Maria Dilucia

LE MIE ROSE

E d'improvviso tu mi dicesti:

"Le tue rose non hanno spine".

Io tacqui

nel candido silenzio di torpore

lì intorno, e ti guardai

dicendo a me stessa

*che avevi ragione:
sapevi la verità,
di chi a tutto acconsente,
di chi, con sorrisi rubati al cielo,
colora la vita
orlata di merletti eleganti
così eterei e delicati
ma intensi nell'essenza
da scuotere anche
le membra delle case.
E mi dissi contenta
che sì,
le mie rose,
le mie rose non avevano
spine....erano belle, belle e basta.*

Veronica Stoppani

SOLITUDINE

*Solitudine, cristallo d'anima.
Come stelle splendono i sorrisi
ad aprire i cieli detersi di luce.
Solitudine che allaga le menti di pianto,
lacrime negre come lividi indelebili sul volto.
Solitudine, dolore d'esistere.
Soli in mezzo a tanti sguardi.
Soli, eppure uniti
dalle parole, dai gesti
che svelano pensieri.
Vivi, brucianti occhi
che, come satelliti
gravitano uno intorno all'altro,
tutti ugualmente avvinghiati
alla vita, andiamo
per passione della vita stessa.
Solitudine, mare di incenso straniero
che profuma l'aria trasparente
e disegna le distanze
che tra gli uomini sono spesso
abissi di disuguaglianza.*

Veronica Stoppani